



EDITORIALE

Tamburi
di guerra

Clemente Ultimo

Questa settimana è stata scandita da due solennità in Campania, quelle di San Gennaro e San Matteo, rispettivamente patroni di Napoli e Salerno. Momenti che ancora sono profondamente radicati nel vissuto delle due città campane, fortunatamente. E non solo per i credenti: molte le ritualità laiche e familiari intrecciate con la ricorrenza dei due Santi. Quest'anno, però, un'ombra cupa sovrasta i giorni di festa, quella proiettata dalla guerra nella Striscia di Gaza, mutata ormai da tempo in genocidio. Non c'è solo il richiamo del cardinale Battaglia, che ha equiparato il sangue dei bambini di Gaza a quello del martire Gennaro, ma anche una crescente mobilitazione sociale, come non si vedeva da tempo. La tragedia mediorientale non è, infatti, tema confinato al dibattito accademico o mediatico, ma è diventata occasione - drammatica, senza dubbio - per rimettere in moto meccanismi che sembravano confinati all'arcaica era pre-social. Ne sono testimonianza le manifestazioni che da settimane si susseguono in città grandi e piccole, come quelle che domani avranno per teatro i porti di Napoli e Salerno. Giovani e meno giovani sembrano aver riscoperto l'impegno in prima persona. Peccato che a destarli dal sonno, indotto dalla bolla social in cui ognuno di noi è oggi immerso, sia stato l'echeggiare sempre più forte di tamburi di guerra.



REGIONALI - IL DIBATTITO

Sicurezza, botta
e risposta a sinistra

Confronto indiretto tra Morcone e Scala (SI - Avs)
All'interno della coalizione che sostiene Roberto Fico
emergono spaccature e approcci differenti sul tema

pagine 4 e 5



ECHI DAL MEDIO ORIENTE

Bordino: «Bloccare le armi per Israele»
Mobilitazione nei porti della Campania

pagina 2

VETRINA



SPORT/1

Lo stadio Arechi
e quella lettera
firmata
da Gianni Brera

pagina 10



SPORT/2

Salernitana
a Giugliano
restare in vetta
è l'obiettivo

pagina 12



L'INTERVISTA

Corrado
De Rosa
e i fantasmi
“salterini”

pagina 8



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

caffè
duem
nelli
il vero caffè espresso italiano

Creativi della
Comunicazione
by Piero Pacifico

INTERVISTA

Mario Di Costanzo (Fiom Napoli): «Senza una visione di prospettiva impossibile un rilancio del comparto auto e dell'indotto Stellantis»

Clememente Ultimo

La crisi del comparto automobilistico investe tutta l'Europa e l'Italia, purtroppo, non fa certo eccezione. In questo quadro a tinte fosche, lo stato di salute dei tre stabilimenti meridionali di Stellantis – Atessa in Abruzzo, Pomigliano in Campania e Melfi in Basilicata – non è certo rassicurante, come sottolinea Mario Di Costanzo, segretario della Fiom di Napoli.

«La situazione negli stabilimenti meridionali di Stellantis è estremamente negativa, anche se per certi versi non sorprendente: il percorso che porta allo stato di fatto odierno nasce con le scelte volute da Marchionne. È stato lui a creare le condizioni per la vendita della Fiat e ad avviare un processo per cui oggi gli interessi di Stellantis sono non sempre coincidenti con quelli nazionali. Il gruppo gioca una partita internazionale che determina scelte industriali che si rivelano penalizzanti per il tessuto produttivo italiano. Ma se guardiamo a chi possiede le quote azionarie del gruppo difficilmente possiamo sorprenderci di quel che accade».

Restringendo l'obiettivo su Pomigliano, che fotografia si può scattare?

«Dopo la fine della produzione della Dodge Hornet, con i dazi che hanno contribuito alla chiusura del mercato di sbocco statunitense, attualmente a Pomigliano vengono prodotte quotidianamente 140 Alfa Romeo Tonale su un solo turno e 320 Panda su due turni: ritmi ben inferiori alla capacità produttiva



«Traguardo 2029, ma occorrono accordi e risorse»

giornaliera dello stabilimento. Del resto per avere un'idea precisa dei volumi di produzione basta guardare al personale impiegato: nel 2024 i dipendenti complessivi erano oltre 4mila, oggi sono 3750. L'impressione è che gli unici "investimenti" dell'azienda siano quelli tesi a favorire l'uscita dei lavoratori».

C'è poi il capitolo degli ammortizzatori sociali.

«Sì, un capitolo complesso e per certi versi preoccupante. Nei giorni scorsi è iniziato l'ultimo anno di ammortizzatori sociali, ma è di tutta evidenza che anche dopo questi dodici mesi sarà necessario fare ricorso a questi strumenti, tanto che è già stata fatta richiesta per accedere agli ammortizzatori sociali in deroga che dovrebbero consentirci di arrivare al 2029».

Che traguardo è quello del 2029?

«In quella data dovrebbe partire la produzione a Pomigliano di due nuovi modelli di segmento basso, destinati nelle intenzioni a rilanciare la produzione. La speranza è che agli annunci facciano seguito accordi concreti, cosa che in Italia non sempre accade. A differenza che altrove».

Il riferimento agli investimenti di Stellantis in

Serbia e Marocco è fin troppo evidente.

«Esattamente. In questi due casi abbiamo visto come l'azienda abbia dato corpo ai piani annunciati con massicci investimenti di capitale, mentre in Italia di intese azienda, governo e parti sociali non se ne vedono. Gli investimenti all'estero, poi, sono arrivati anche quando questi hanno di fatto accentuato la crisi degli stabilimenti italiani, come nel caso della Serbia. A Kragujevac viene prodotta la Grande Panda (non senza difficoltà, ndr), che avremmo potuto tranquillamente realizzare a Pomigliano, un modello, oltretutto, che è in diretta concorrenza con la Panda che viene attualmente prodotta nello stabilimento napoletano».

In questo scenario non certo incoraggiante, qual è la situazione dell'indotto?

«Qui occorre partire da un dato: l'indotto di Stellantis nel Mezzogiorno è di fatto monocommittente, dunque recepisce immediatamente la crisi del gruppo. Anzi, la anticipa. A Pomigliano, ad esempio, l'errore di valutazione fatto sui numeri dell'Alfa Romeo Tonale, con previsioni di vendite rivelatesi fin troppo ottimistiche, ha portato il sistema dell'indotto a fare degli investimenti che si sono rivelati sbilanciati in eccesso. Senza contare che le previsioni errate si sono tradotte anche nella mancata assunzione di personale aggiuntivo, ritenuto inizialmente necessario da molte aziende dell'indotto in vista degli aumenti di produzione». (3 - fine)



«No ai porti campani come hub per le armi»

Sciopero Obiettivo bloccare il trasporto di munizioni per le truppe IdF impegnate nella Striscia di Gaza

Ivana Infantino

Porti campani sempre più focali nelle mobilitazioni pro Palestina. Con gli scali portuali che, da snodi commerciali, diventano presidi di vigilanza e pressione contro la guerra a Gaza. A Salerno come a Napoli, l'Unione sindacale di base (Usb) scende in campo e annuncia lo sciopero generale per domani mattina e i presidi nei porti. E lancia un accorato appello ai portuali: «nel caso in cui dovessero arrivare munizioni non caricatele. A Salerno come a Genova non un chiodo deve uscire dai nostri porti».

Obiettivo dei presidi: monitorare il traffico navale e verificare l'eventuale presenza di navi che trasportano munizioni o materiali militari diretti verso Israele. La preoccupazione è che infrastrutture civili possano essere coinvolte nella logistica bellica.

«Chiediamo maggiore trasparenza sulle navi e i carichi in transito diretti verso Israele e l'interruzione dei rapporti commerciali», spiega Paolo Bordinò (nella foto) dell'esecutivo regionale di Usb. Annunciato per domani lo sciopero contro il genocidio in Palestina. L'appuntamento è al varco Ponente del porto commerciale di Salerno (via Ligea, ore 9), mentre a Napoli il concentramento è in piazza Mancini (ore 9.30). In programma un altro presidio anche a Sorrento. Iniziative in porti e piazze che si inseriscono in una più ampia mobilitazione nazionale - sono più di 60 le manifestazioni previste per domani - che «continua a crescere in queste ore, con numeri che saranno senza precedenti in Italia» rivelano da Usb.

Uno sciopero generale per «fermare il genocidio; difendere Gaza; rompere ogni collaborazione con lo stato di Israele; dire "no" alla corsa al riarmo e alla guerra, a fianco



A Salerno in scena "Jabra", lo spettacolo della Inad Theater

Il dramma della Palestina tra memoria e resistenza

Ivana Infantino

Il teatro come memoria e resistenza. Prima salernitana per "Jabra", lo spettacolo della storica compagnia palestinese Inad Theater, in scena a Battipaglia domani, 22 settembre (ore 20, Auditorium parrocchia San Gregorio VII) e martedì, a Salerno, ai Morticelli (ore 20.30, largo Plebiscito), ingresso gratuito. Un viaggio intenso tra infanzia, memoria e resistenza poetica condensato in un profondo monologo, in lingua araba con traduzione in italiano, che racconta la crescita di Jabra tra le strade di Betlemme e Gerusalemme, in un intreccio di gioco, poesia e coscienza civile. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione di Comunità



Salernitana Ets, con il sostegno della Lega Navale Italiana Salerno e di Banca Campania Centro. Jabra non è solo uno spettacolo teatrale, ma un'occasione rara per incontrare, attraverso il linguaggio universale dell'arte, la forza di un popolo che continua a resistere e a testimoniare la propria identità attraverso la cultura.

«Accogliere Jabra a Salerno significa aprire le nostre comunità a un'esperienza che va oltre il teatro - spiega Antonia Autuori, presidente della fondazione - è un invito a guardare il mondo con gli occhi dell'altro, a sentire sulla propria pelle il valore della memoria, della dignità e della resistenza poetica. La Fondazione di Comunità Salernitana crede nel potere della cultura come ponte di dialogo, empatia e speranza. Per questo sosteniamo con convinzione iniziative che sanno unire popoli e generazioni attraverso un comune sentire». Diretto da Emil Saba, Jabra, è un omaggio ad Jabra Ibrahim Jabra (1920-1994), scrittore e artista palestinese.

della Global Sumud Flotilla partita in queste ore».

Domani, doppia mobilitazione, sciopero e presidio, che partecipazione si aspetta?

«Credo che ci sarà una grande mobilitazione perché questo non è uno sciopero come gli altri, è uno sciopero generale e generalizzato perché alla luce del genocidio perpetrato da Israele sta risvegliando tante coscienze. Il nostro slogan è "bloccare tutto" per un giorno e in queste ore stiamo ricevendo tante adesioni anche di lavoratori non sindacalizzati, di cittadini e di categorie che di solito non scioperano, tanto che abbiamo redatto un manuale».

Si torna in via Ligea?

«Sì. Saremo di nuovo al porto perché Salerno rappresenta uno snodo fondamentale per le navi da e verso Israele, già la scorsa settimana abbiamo presidiato per la notizia del passaggio di alcune navi. Ora al di là del fatto se trasportassero o meno munizioni - la tratta è Marsiglia, Genova, Salerno, Haifa - cosa che nel recente passato è accaduta, Salerno non può essere uno snodo di armi per il genocidio».

Cosa chiedete?

«Ci attiveremo per la richiesta di un protocollo di controllo all'Autorità portuale di Salerno e al Comune per verificare ciò che avviene all'interno della struttura portuale sia per quel che riguarda gli attracchi delle navi dirette ad Israele e i loro carichi che per quanto riguarda i rapporti commerciali, per i quali chiediamo al Governo la sospensione e alle imprese locali il boicottaggio di merci e prodotti israeliani».

I portuali aderiranno?

«Ai lavoratori portuali rivolgo un accorato appello affinché anche loro possano aderire allo sciopero. Che incrocino le braccia come a Genova. Non un chiodo deve uscire dal nostro porto».



ELEZIONI REGIONALI CAMPANIA 23-24 NOVEMBRE 2025

Esserci.

SEMPRE.

Alfonso
FORLENZA



INTERVISTA

*Mario Morcone, prefetto e assessore regionale**«Tema decisivo per i cittadini, non può essere consegnato alla destra»
E su De Luca: «Ha risollevato la Campania, continuità necessaria»***Matteo Gallo**

«Il punto non è essere invitato o meno a condividere il programma ma avere una linea chiara. Al momento non mi risultano tavoli su sicurezza, legalità e immigrazione. Ed è un errore». L'assessore regionale **Mario Morcone** (foto al centro) non usa giri di parole. Prefetto in pensione, già capo del Dipartimento immigrazione al Viminale, negli ultimi cinque anni ha affiancato Vincenzo De Luca a Palazzo Santa Lucia occupandosi di questi temi. Le sue parole arrivano mentre il centrosinistra è impegnato nella stesura del programma con cui si presenterà alla competizione elettorale regionale. «Voto Partito democratico dal 2007, dai tempi del Lingotto con Veltroni. Ho creduto nella fusione tra cattolici democratici e sinistra riformista. Però sono deluso: anche alla festa nazionale il Pd ha escluso questi temi continuando a consegnarli alla destra. Eppure, per i cittadini, sono prioritari quanto sanità e lavoro».

Il prossimo segretario regionale del Pd in Campania sarà il parlamentare Piero De Luca. Ne parlerà con lui?

«Ho molta stima di Piero De Luca. È serio, preparato, competente soprattutto sui diritti. Confido molto nel suo ruolo e nell'attività che svolgerà per il partito regionale, anche da questo punto di vista»

Su quali punti, in materia di sicurezza, legalità e immigrazione deve ripartire il nuovo governo regionale?

«Per l'immigrazione abbiamo sostenuto percorsi di inclusione e integrazione, cercando soluzioni lavorative e abitative. Non è facile, perché i permessi dal governo centrale arrivano spesso in ritardo o non arrivano. Sulla legalità occorre continuare a radicare il rispetto delle regole e della convivenza civile. La Scuola regionale di polizia locale è ormai un'eccellenza nazionale: abbiamo formato migliaia di agenti. Sono orgoglioso anche della Fondazione Polis, guidata da don Tonino Palmese, che tiene viva



«Sicurezza, un errore escluderla dai tavoli»

la memoria delle vittime innocenti della criminalità».

Il centrosinistra ha scelto Roberto Fico come candidato governatore. È la persona giusta per trovare una sintesi programmatica tra le varie anime della coalizione anche su questi temi?

«Conosco Fico dal 2011, quando fummo entrambi candidati a sindaco di Napoli. Oggi ha molta più esperienza, è stato presidente della Camera, ha ricoperto ruoli politici e istituzionali importanti. Certamente su immigrazione e legalità ha grande sensibilità».

E il giudizio sul presidente De Luca dopo dieci anni di governo regionale?

«È un grande amministratore. Ha risollevato la Campania da momenti difficili con competenza e determinazione. Gli sono grato come campano. Certo, qualche ruidità caratteriale potrebbe smusarla».

Tra i due c'è ancora tensione. E c'è chi soffia sul fuoco...

«Sono i soliti noti a farlo. Persone che non mi danno alcuna fiducia».

Da parte di Fico, in ogni caso, ci sono stati segnali di apertura all'esperienza di governo uscente.

«Non può non farlo. E' giusto partire dai progetti del governo De Luca soprattutto in materia di sanità e infrastrutture, per poi arricchire il programma di governo con nuove proposte».

In Campania, relativamente al centrosinistra, siamo al capolinea di una lunga stagione politica?

«Assolutamente no. Come si può sostenerlo se il protagonista è un uomo della statura di De Luca? Tutto evolve, e in questa evoluzione rientra Roberto Fico».

...e Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli.

«Certo, anche lui. E' un buon sindaco».

Si parla di un codice etico per la selezione dei candidati. Da prefetto è favorevole?

«Dipende. Bisogna fare attenzione: altrimenti si rischia di danneggiare persone innocenti. Penso a Bibbiano o alla vicenda di Milano. Serve cautela».

Sul piano strettamente personale: qual è la sua valutazione di questi cinque anni nella giunta di Palazzo Santa Lucia?

«La Campania è la mia terra. Sono di origine casertana, anche se vivo da anni a Roma. Ho accettato la proposta del presidente De Luca proprio per dare un contributo alla mia regione. Sono orgoglioso di aver rilanciato un tema che era rimasto in ombra: il riuso e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità. È un asset fondamentale nella lotta alla camorra: togliere un bene a un malavitoso e restituirlo alla comunità sana ha un impatto persino superiore alla cattura di un latitante. In questi cinque anni, anche grazie al sostegno del presidente, la Campania è diventata leader nazionale in questo campo».

Mario Morcone sarà della partita elettorale regionale?

«Assolutamente no. L'ho già comunicato. Sono e resto un prefetto. Un prefetto in pensione, con cultura e sensibilità politica, che adesso potrà dedicare più tempo alla famiglia».



INTERVISTA

Tonino Scala, segretario regionale di Sinistra Italiana
«Per la destra è repressione, per noi riduzione del disagio sociale
E su Fico: «L'uomo giusto per aprire una nuova stagione»

Matteo Gallo

«La sicurezza è competenza del governo centrale». Tonino Scala è tranchant. Il segretario regionale di Sinistra Italiana entra nel merito del dibattito sui tavoli tematici individuati dal centrosinistra al primo incontro di coalizione: lavoro, ambiente, infrastrutture, sviluppo economico, aree interne. «Sicurezza per noi» aggiunge fissando il concetto «significa welfare, politiche sociali, riqualificazione dei quartieri, rigenerazione urbana».

Così, secondo l'assessore regionale alla Sicurezza Mario Morcone, si consegna colpevolmente un tema – centrale per i cittadini – alla destra.

«La destra la intende in chiave repressiva. E questa è materia del ministero degli Interni. Agli amministratori locali spetta creare condizioni di vita migliori, ridurre il disagio sociale che spesso è la radice dei problemi di sicurezza. Meno disagio significa più sicurezza».

Lei ha più volte ribadito che in questa competizione elettorale regionale la vera sfida è tutta sul programma. Quali sono, concretamente, le priorità per la Campania?

«Innanzitutto la questione dei beni comuni. Bisogna chiarire il futuro dell'acqua pubblica in Campania. Le privatizzazioni di Benevento mostrano bene la diversità di sensibilità dentro la coalizione. Poi l'urbanistica: l'ultimo regolamento approvato va rivisto. In questi anni si è fatto abuso delle deroghe agli strumenti urbanistici. Noi siamo per la pianificazione: significa coinvolgere le comunità, avere uno sguardo complessivo sul territorio, rispettare i cittadini».

E in materia di sanità?

«Con Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo deciso di lanciare una campagna che coinvolga tutte le regioni del Sud al voto: Puglia, Calabria e naturalmente la Campania. Il criterio di ripartizione dei fondi basato sulla popolazione anziana penalizza il Mezzogiorno: serve un

fronte comune con il governo centrale. E quanto ai nuovi ospedali, se non si sblocca il turn over rischiamo di avere strutture moderne e macchinari avanzati, ma personale insufficiente».

E per trasporti e aree interne?

«Bisogna utilizzare i fondi Por per costruire una metropolitana regionale. Quanto alle aree interne, da tempo diciamo che bisogna ribaltare la Regione. È un processo lungo ma va avviato subito».

La discontinuità con l'esperienza uscente mi sembra netta.

«Insieme ai Cinque Stelle siamo

stati all'opposizione in questi dieci anni. La nostra visione politica è chiara. Certo, bisogna distinguere. La discontinuità è totale sulle speculazioni edilizie mascherate da rigenerazione urbana – penso al progetto del Faro – ma non può esserlo su interventi come il raddoppio dei binari della Vesuviana o i nuovi ospedali a Castellammare e Salerno. Quelle opere vanno portate avanti».

Dell'esperienza di governo regionale che si sta per concludere, cosa salva?

«Ho grande rispetto per il lavoro

dell'assessore alla Scuola Lucia Fortini e dell'assessore alla Formazione professionale Armida Filippelli».

Oggi, a sinistra, il terreno di azione politica è quello del campo largo nazionale. Serve una mediazione?

«Sì, una mediazione è giusta, anche se noto un po' di nervosismo in giro».

Roberto Fico è il candidato giusto per questa mediazione?

«Sì. È il candidato migliore perché ha esperienza – è stato presidente della Camera, la terza carica dello Stato – e autorevolezza. È l'uomo in grado di dialogare anche con chi ha governato».

Al momento con il governatore uscente De Luca il dialogo non sembra dei più distesi...

«Il dialogo è con la coalizione, innanzitutto».

Sul codice etico da applicare per l'individuazione dei candidati qualcuno parla di giustizialismo. Che ne pensa?

«Il codice etico è importante. Noi lo abbiamo e lo rispettiamo da sempre. Chi è indagato per presunti reati contro la pubblica amministrazione e deve affrontare un processo non dovrebbe candidarsi».

Con i tempi della giustizia italiana e la grancassa mediatica il rischio è di celebrare il funerale politico dell'indagato.

«La politica si può fare anche al di fuori delle istituzioni: è un principio che applico a me per primo».

Anche sulle liste, oltre che sul programma attraverso i tavoli tematici, è stato definito il perimetro d'azione per la coalizione?

«Saranno otto, tutte politiche tranne una: quella del presidente uscente».

A che punto sono le liste di Alleanza Verdi e Sinistra?

«Siamo a buon punto. Mancano solo alcune limature nelle grandi città, soprattutto a Napoli che è una realtà complessa».

In Campania, relativamente al centrosinistra, sta per chiudersi una stagione politica?

«Sì».



«Sicurezza, competenza del governo centrale»



Roberto Celano

UN'ALTRA STORIA



Elezioni Regionali Campania
23/24 Novembre



SALUTE

Il report della Fondazione Eim disegna un quadro grave: 43,2% dei bambini ha problemi di obesità o sovrappeso



Campania maglia nera: record obesità pediatrica

Ivana Infantino

Hamburger, patatine, merende e soprattutto caramelle. È ancora allarme obesità infantile in Campania, la regione che a livello nazionale detiene il triste primato con il 43,2 per cento dei bambini, fra gli 8 e i 9 anni in sovrappeso o obesi.

È quanto emerge dall'indagine realizzata dalla fondazione Eim (European Institute of Metabolomics), nell'ambito del progetto Saps (Salute Accessibile Prevenzione Sociale). Un report che rileva una situazione ancora più critica se si guarda alla fascia di età fra i 6 e gli 11 anni, nella quale il numero di bambini in sovrappeso arriva a quota 137 mila, di cui 59 mila obesi. Nel dettaglio il 6 per cento dei bimbi risulta in condizioni di obesità grave, il 112,6 per cento obeso, il 24,6 per cento in sovrappeso, il 55,5 per cento nella norma e l'1,3 per cento sottopeso. Un problema tutt'altro che meramente estetico, mettono in guardia gli esperti che spiegano come i bambini obesi hanno molte possibilità di sviluppare precocemente una serie di patologie croniche, come quelle tipiche dell'età adulta, o comunque di favorire la loro comparsa durante la crescita.

Lungi dal fare allarmismi bisogna tenere la guardia alta ed abituare i bambini ad una sana e corretta alimentazione. Fra i rischi anche quello di sviluppare, nell'infanzia e nell'adolescenza, apnee ostruttive del sonno e asma, cui si aggiungono le difficoltà psicologiche spesso correlate all'ec-

cesso di peso. Ma cosa mangiano i bambini? In Campania si conferma una grande diffusione di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica predisponendo all'aumento di peso. In molti per esempio non fanno colazione (88%) e bevono bibite zuccherate o gassate almeno una volta al giorno (60%). Fare sport aiuta, e quanto ad attività sportive i numeri, in regione, sono incoraggianti: solo il 28,3 per

**AL VIA SAPS
IL PROGETTO
RIVOLTO
AGLI ALUNNI
DELLA SCUOLA
PRIMARIA
E SECONDARIA**

cento dei bambini campani risulta non attivo. La percentuale maggiore di chi non fa sport vive in aree metropolitane o peri-metropolitane (33,5%). Il 35 per cento dei bimbi (3 su 10) svolge almeno un'ora di attività sportiva strutturata per due giorni ogni settimana, il 29,8 per cento neanche un giorno e solo il 2 per cento da cinque a

sette giorni.

Dallo scorso anno la fondazione Eim per arrivare direttamente alle famiglie ha avviato nelle scuole del Salernitano il progetto Saps (Salute Accessibile Prevenzione Sociale) finanziato dalla Regione Campania con risorse del ministero delle Politiche Sociali. Rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie della provincia di Salerno, ripartirà a settembre, e consentirà, attraverso un ciclo di incontri, a bambini, insegnanti e genitori di apprendere l'importanza di una sana alimentazione, dello sport e delle buone abitudine quotidiane. I genitori, inoltre, avranno la possibilità di ricevere informazioni, consigli preziosi e strumenti pratici, da parte di pediatri e nutrizionisti, su come supportare i figli nella creazione di abitudini salutari. Per chi è interessato potrà sarà, inoltre, prenotare visite pediatriche e nutrizionali gratuite per facilitare e supportare interventi tempestivi e mirati.

«Saps – spiega il presidente di Eim Jacopo Troisi – nasce dalla volontà di offrire a tutti, senza alcuna barriera economica o sociale, l'accesso a servizi di prevenzione di alta qualità. La nostra priorità è il benessere della popolazione, partendo dai più piccoli, per educare e proteggere le generazioni future». Il progetto è realizzato in partenariato con Confraternita di Misericordia, l'associazione di promozione sociale “Salernitani DOC” e “Amici del Cuore” di Salerno, con il patrocinio dell'Asl Salerno.

VACCINI BASILICATA VIRTUOSA

Basilicata virtuosa per le vaccinazioni. Secondo i dati resi noti dall'assessore regionale alla Salute, alle Politiche per la persona, Cosimo Latronico, la Basilicata è risultata quinta, a livello nazionale, nella classifica delle vaccinazioni, con il 21,3% di vaccinati della popolazione e terza per gli anziani con il 59,3%, ben sopra la media italiana del 52,5%, risultando tra le regioni più virtuose d'Italia. Un risultato che «conferma la solidità della rete territoriale», dice Latronico «costruita grazie al lavoro sinergico dei dipartimenti di Prevenzione, medici di medicina generale, pediatri, farmacisti e operatori sanitari».





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



L'intervento De Cesare (Nastro Azzurro): «Persa una opportunità di crescita culturale ed economica»

Salerno 1943: occasione mancata

Francesco De Cesare*

Da anni mi chiedo perché Salerno non sia riuscita a creare un museo dignitoso dedicato allo sbarco del 1943.

L'Operazione "Avalanche" fu la più grande operazione anfibia in Europa prima della Normandia. Determinò l'uscita dell'Italia dal conflitto, trasformò Salerno per un breve periodo in capitale d'Italia e ospitò il primo governo post-fascista. C'erano tutte le basi per costruire non solo un museo, ma anche un grande evento annuale. Un appuntamento capace di crescere e di consolidarsi, fino a entrare a pieno titolo nel calendario europeo delle celebrazioni della Seconda guerra mondiale. E invece, nulla.

Oggi lo sbarco viene ricordato a stento: qualche trafiletto sui giornali locali, una piccola mostra, un seminario, una commemorazione resa possibile solo dall'impegno di collezionisti e associazioni. Tutto qui.

Chi, come me, ha una passione per la storia militare e la fortuna di poter viaggiare, non può evi-

tare il confronto con la Normandia. Lì gli stessi alleati che sbarcarono a Salerno tornarono un anno dopo, con lo stesso obiettivo: sconfiggere il nazismo e il fascismo. Ebbene, in Normandia la memoria è viva. I musei sono imponenti, le rievocazioni ben organizzate, le scuole partecipano attivamente. Ogni anno, a giugno, si respira orgoglio nazionale e un senso condiviso di aver fatto la storia. Le spiagge, i memoriali e le città come Caen o Arromanche attirano centinaia di migliaia di visitatori, creando un flusso turistico continuo e una ricchezza che ricade su tutto il territorio.

A Salerno, invece, lo sbarco è un peso. Nessun museo, nessun grande evento, nessuna visione d'insieme. Perché?

Alcuni dicono che la memoria sia stata rimossa a causa dei lutti e delle distruzioni. Altri sostengono che fu vissuto come una sconfitta, tra violenze tedesche e imposizioni degli alleati. Io credo, invece, che sia la prova di un progressivo impoverimento culturale.

Salerno ha rinunciato a valoriz-



zare il proprio patrimonio. Un patrimonio enorme: la Cattedrale di San Matteo, la storia normanna e longobarda, la Scuola Medica Salernitana, la millenaria fiera del Crocifisso, la poesia di Alfonso Gatto. Tutti elementi che avrebbero potuto costruire un calendario di eventi prestigioso, di cui l'Operazione "Avalanche" sarebbe stata la ciliegina sulla torta.

Ma manca tutto: idee, regia, capacità di volare alto. Ci si ferma a iniziative dal respiro locale, poco più che sagre. Le risorse sono sempre la scusa, ma il problema vero è che mancano visione e persone capaci. Dove mancano le idee, la mediocrità diventa la regola.

Eppure non mancano i resistenti. C'è chi organizza il

"Bunker Tour" sul Masso della Signora, chi pulisce i sentieri per renderlo accessibile, chi cerca tracce della battaglia col metal detector, chi allestisce mostre improvvisate o pubblica libri fotografici a proprie spese. Sforzi ammirevoli, ma confinati nell'indifferenza generale.

Io però non voglio chiudere con amarezza. Credo che la speranza risieda nelle nuove generazioni. In Francia, al Museo della Grande Guerra di Meaux, ho visto ragazzi di vent'anni in divisa da fantaccini spiegare ai più piccoli, alcuni con la kippah in testa, che la guerra è solo uno sterile spargimento di sangue.

*** presidente
della Federazione
di Salerno
del Nastro Azzurro**



ITE, MISSA EST

don Salvatore Fiore

Quando la fine coincide con l'inizio

«Ite, missa est», con queste parole il sacerdote celebra l'assemblea al termine della Santa Messa in latino. Andate, la Messa è finita, e il popolo risponde: «Deo gratias - Rendiamo grazie a Dio». In questa formula di saluto liturgico si nasconde non la fine ma la continuazione, non il troncamento ma il prolungamento di un'azione iniziata nella liturgia. La fine coincide con l'inizio!

Nell'esortazione post sinodale Sacramentum

Caritatis, Benedetto XVI scriveva: «Dopo la benedizione, il diacono o il sacerdote congeda il popolo con le parole: Ite, missa est. In questo saluto ci è dato di cogliere il rapporto tra la Messa celebrata e la missione cristiana nel mondo. Nell'antichità "missa" si-

**LA MISSIONE:
PORTARE
IL TEMPO
DI DIO
NEL TEMPO
DEL MONDO**

gnificava semplicemente "dimissione". Tuttavia essa ha trovato nell'uso cristiano un significato sempre più profondo. L'espressione "dimissione", in realtà, si trasforma in "missione". Questo saluto esprime sinteticamente la natura missionaria della Chiesa. Pertanto, è bene aiutare il Popolo di Dio ad approfondire questa dimensione costitutiva della vita ecclesiale, traendone spunto dalla liturgia». (n. 51).

«Ite, missa est» risuona, per coloro che hanno

partecipato alla Celebrazione Eucaristica, come una consegna, un mandato. Andate e portate "fuori" ciò che avete visto "dentro". Il congedo diventa, così, una presa in carica di una missione. "Fate fuori la Chiesa", non nel senso di eliminarla, ma nel senso di portare nel tempo del mondo il tempo di Dio; fare la Chiesa fuori dalla chiesa. L'Infinito nel tempo, l'Eternità nella finitudine. Nel prologo del vangelo di Giovanni troviamo scritto: «Il Verbo si fece carne e

venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), con queste parole l'evangelista ci racconta l'irruzione, per così dire, dell'Eternità nella storia dell'umanità. Dio si è aperto un varco nella vicenda umana. La Parola ha preso carne! Le coordinate di Dio, con l'Incarnazione del Verbo, si intersecano inscindibilmente con le coordinate della storia umana. Questo è ciò che accade nella Santa Messa, questo è ciò che indichiamo con la categoria del memoriale, il tempo pre-

sente combacia con l'Eternità, «cieli e terra sono pieni della tua gloria». Le parole del sacerdote al termine della Messa vogliono, allora, indicare che il mondo (che sta fuori dalle porte della Chiesa), distratto e stordito dalle sue cose, ha bisogno di essere raggiunto dalla Grazia, dalla Bellezza, dal fascino della Messa (confinata dentro la Chiesa). Ecco, allora, il senso del saluto «Ite, missa est». Quando la fine coincide con l'inizio accade l'Eternità.





**UNION
FINANCE**

- Prestiti Personali
- Cessioni del Quinto
a dipendenti e pensionati
- Mutui

UNION FINANCE per
di Petteruti Raffaella

credipass

Via Vito Lembo 36/38 SALERNO
Tel. 350 5060556



Clicca e vai
al Sito

Clicca e vai
alla Pagina FB



INTERVISTA

Dal terrorismo nero al calcio, al romanzo biografico: la visione poliedrica dello psichiatra-scrittore salernitano

Pierangelo Consoli

Philippe e Dalì sono alla ricerca del punto di fusione fra due ossessioni antiteti- che: svelare quello che è latente e riuscirci attra- verso le immagini... Con questa frase, estratta da *La teoria del salto*, edito da Minimum fax, lo scrittore Corrado De Rosa sintetizza, non solo, il rapporto tra Halsman, uno dei più grandi fotografi del '900 e Salvador Dalì, ma tutta la battaglia dialettica che avviene dentro ogni essere umano che anela a produrre un oggetto artistico. Che De Rosa sia in grado di sintetizzare ciò che può essere oggetto di interi manuali in una sola frase non mi stupisce. Quando ci parli, hai la sensazione costante che lui stia giocando su due scacchiere mentre tu stai ancora cercando di ricordare se sia il re quello che va sul nero. Intervistar- lo è impossibile. Per qualsiasi domanda ha risposte fiume in cui apre decine di porte. Costruisce mondi a ogni sollecitazione. Sembra il detective di *Minority Report* di Philip K. Dick. Mentre parla, i suoi occhi scrutano sempre nuovi scenari. Corrado De Rosa è capace di passare, nei suoi discorsi sempre centrati e lucidissimi, da Dürrenmatt a Paco Maz- zocchi; da Maradona all'epica e poi a Lacan. Morbosamente curioso, nella sua carriera di scrittore e saggista si è occupato degli argomenti più disparati: dal terrorismo nero al calcio; dal romanzo biografico (come nel caso di Halsman) al racconto della città di Salerno. Ciò che accomuna tutte le sue narrazioni, però, è, come dice lui stesso: «indagare i nodi dell'identità e le conse-



Corrado De Rosa e i suoi fantasmi che “saltano”

guenze psicologiche del vivere dentro la storia. Con Halsman - continua - ho cercato di raccontare l'uomo, prima ancora delle sue origini o la sua arte». Mi dice, inoltre, che la verità processuale gli basta perché non gli interessava davvero raccontare Halsman l'ebreo, il condannato, il presunto parricida, non gli premeva ribaltare una condanna o contestare una grazia, quello che voleva era trovare Philippe dietro il quadro, ovvero che

uomo è diventato quello che ha alle spalle mostri indomabili che non hanno mai smesso di agitarlo. Perché Halsman è diventato il fotografo dei “salti”? Teorizzava che questo esercizio fanciullesco fosse in grado di rivelare i soggetti ritratti al netto del crollo delle inibizioni. Quando chiedo a Corrado se, da psichiatra, lo ritiene possibile, lui ammette di non esserne convinto fino in fondo. Forse, mi spiega, considerando che Halsman

da giovane, ha visto suo padre cadere da un sentiero di montagna, l'idea del salto e di quello che significa potrebbe riguardare più i vissuti di Halsman che quelli dei suoi soggetti. Comincia a piovere, siamo davanti alla libreria dove ci siamo incontrati la prima volta. Lui aveva una pila di copie da firmare, io aspettavo gli allievi del corso di scrittura. Ci siamo scambiati solo due parole, quella volta, e molte di più dopo, durante un festival al quale

entrambi eravamo stati invitati. Adesso che abbiamo un po' più di confidenza, gli chiedo se ha passioni letterarie indicibili. Corrado risponde senza esitazioni: i romanzi di Dan Brown. E alla domanda se, durante le Olimpiadi, guarda ogni singola disciplina sportiva risponde di sì ancor meno esitante. Gli chiedo se guardi anche il tiro al piattello, lui sorride e annuisce.

Considerando la sua passione per lo sport, gli chiedo se da ragazzo giocasse a qualcosa. Si definisce un divanista. Aggiunge di essere ossessionato dal calcio in ogni suo aspetto, dalle dinamiche del tifo, a quelle del gioco e a come il calcio intercetti la cultura del tempo.

Nella mente di questo scrittore erudito nessuna cosa è solo quella cosa. Quando il suo sguardo si posa sopra un elemento, la sua mente comincia a mappare tutte le possibili interazioni di quell'elemento nello spazio in cui si trova, nel tempo in cui si trova. Crea, così, cartine mentali, vedendo geografie concettuali, dove gli altri non vedono nulla.

Prima d'incontrarlo gli compro un libro sperando che non lo abbia già letto. Si tratta di *La famiglia*, un saggio inchiesta che Ed Sanders scrisse sulla famiglia di Charles Manson. Come De Rosa, Sanders è un detective mancato. Il suo più grande talento è la ricerca delle fonti, la meticolosità con cui è capace di mettere insieme pezzi di un puzzle illimitato. De Rosa però ha anche un altro dono, rispetto a Sanders, un potere: se Sanders vede i morti, Corrado riesce a dargli un nome.



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info





LA MISSION

Salerno Formazione si conferma come una delle principali istituzioni per la formazione universitaria e post-universitaria nel Sud Italia, offrendo agli studenti numerosi percorsi multidisciplinari

L'evento Inaugurato ieri l'anno accademico 2025-2026

Salerno Formazione, una nuova sfida tra innovazione e sinergie

Appuntamento ormai "istituzionale" quello dell'inaugurazione dell'anno accademico della Salerno Formazione. Come ogni anno, presso la sede centrale della società fondata nel 2007 e diretta dal prof. Pierpaolo Pellegrino, si è tenuta la cerimonia ufficiale di avvio delle attività didattiche.

Salerno Formazione Business School si conferma come una delle principali istituzioni per la formazione universitaria e post-universitaria nel Sud Italia, offrendo percorsi multidisciplinari che spaziano dalle professioni sanitarie all'informatica e intelligenza artificiale, dal diritto internazionale al Dipartimento del Mare, fino alle lettere e alla filologia moderna.

L'inaugurazione ha ricevuto il patrocinio di numerosi enti, a testimonianza del valore sociale e culturale attribuito a Salerno Formazione: Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Salerno, Comune di Pontecagnano Faiano, Comune di San Giovanni a Piro, nonché il Consolato della Repubblica del Benin. Presenti all'evento anche i main partner: Alleanza Assicurazioni e l'Amalfi Coast Cruise Terminal – Porto di Salerno.

A introdurre la cerimonia è stato il Direttore Prof. Pierpaolo Pellegrino, che ha tracciato gli obiettivi dell'anno; sono seguiti poi i saluti istituzionali di figure locali impegnate nell'amministrazione pubblica: tra gli altri, l'assessore al



Nelle foto in pagina alcuni momenti della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2025/26. In basso il professor Pierpaolo Pellegrino



turismo del Comune di Salerno Alessandro Ferrara, il sindaco di Pellezzano e Presidente Anci Campania Pasquale Morra, il consigliere comunale di Pontecagnano Marco Vecchione ed il Console del Benin per Napoli Giuseppe Gambardella.

Tra il pubblico, studenti nuovi ed ex, docenti, tecnici e amministratori: un'atmosfera di speranza e determinazione. Volti allegri, strette di mano, applausi; qualche emozione nell'ascoltare le testimonianze, nella consapevolezza che iniziare un anno accademico è sempre molto più che un semplice atto formale.

Dopo gli interventi di rito, è toccato al direttore Pellegrino tracciare il solco operativo per i prossimi mesi, annunciando alcuni obiettivi strategici come il lancio del progetto di franchising per esportare il modello Salerno Formazione in altri territori e la trasformazione della sede in un hub culturale aperto alla comunità, con presentazioni di libri, convegni e iniziative sociali contro fenomeni come bullismo, violenza sulle donne e baby gang.

Pellegrino - in chiusura - ha così vergato il suo appello agli studenti: "Ognuno di voi porta un sogno che merita di essere coltivato. Il nostro compito è dare a quei sogni radici e strumenti per diventare realtà. Questo è il tempo di sognare in grande, lavorare con umiltà e camminare insieme".





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL



Anno Accademico 2025/2026 – Opportunità Imperdibile!

Con le **PROMOZIONI PNRR** paghi solo la
tassa di iscrizione ✅



Scegli il tuo futuro tra:



100 Corsi di Formazione Professionale



200 Master di I Livello



150 Master di II Livello

Non aspettare: posti limitati!



Dal 2007 formiamo professionisti



Info: www.salernoformazione.com

Iscrizioni: www.salernoformazione.com



SPORT

LA STORIA

IN UNA LETTERA INVIATA IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELL'IMPIANTO DI VIA ALLENDE, IL GRANDE GIORNALISTA ESCLAMO': "MI SENTO FRATELLO DEI SALERNITANI"

Dai complimenti di Brera per l'Arechi allo stadio del futuro per Euro2032

**Umberto Adinolfi**

La storia è una roba seria assai. Ma non tutti ne sono consci, anzi qualcuno gira pure la faccia dall'altra parte. Poveri loro. La storia è parte di noi, è la polvere di silicio che fabbrica i nostri pensieri e le nostre emozioni, è quella radice che ci mantiene attaccati alla nostra terra, agli amici, agli ideali. Nelle ultime ore si è tanto parlato dello stadio Arechi di Salerno e della sua auspicabile destinazione futura quale sede per le gare del campionato europeo per nazioni del 2032. La candidatura è arrivata dal sindaco Napoli, che venerdì mattina ha incontrato il presidente della Salernitana Maurizio Milan, proprio per fare il punto della situazione

lavori. Dopo 35 anni dalla sua inaugurazione, avvenuta nel settembre 1990 (Salernitana-Padova 0-0), riemerge dal cassetto della memoria una lettera profetica (che qui riportiamo in alcuni passaggi) a firma dell'immenso Gianni Brera. Proprio in occasione del taglio del nastro dell'impianto di via Allende, in una missiva indirizzata al collega Nino Petrone, decano del giornalismo salernitano, scomparso a giugno scorso all'età di 92 anni (pubblicata sul volume "Salernitana, ritorno in B" di Alfonso Carella), Brera, con la sua penna al vetriolo, ma sempre forbita e imbevuta di una smisurata conoscenza della storia e del lessico, fece i complimenti ai salernitani per aver dato il nome di Arechi II al nuovo stadio.

"La storia è per noi una sorta di familiare e ispezione nel ricordo e più spesso nel rimpianto. Così mi ha molto gradevolmente colpito - scriveva Brera - la notizia che Salerno ha deciso di dedicare al principe longobardo Arechi II il nuovo stadio cittadino, una decisione originale e giusta sicuramente dovuta ad un acuto senso della storia. Non si sa perché non sia stato preferito Roberto il Guiscardo e io rispondo perché Roberto il Guiscardo veniva di Normandia, dunque non era italiano. Arechi II sì che era italiano quanto noi, in più era longobardo e nobile per sua fortuna. Arechi II invero è stato un vero genio politico e i salernitani ne hanno scelto il nome prestigioso per intitolargli uno stadio. Anche questo va con-

siderato geniale. La città di Salerno si preparò ai fasti più accattivanti della sua storia, con la costruzione di nuovi quartieri fra il porto e il colle dal quale dominò dopo il solenne e ferrigno castello dei Longobardi. Il principe Arechi II è morto unto di gloria nel 787. A lui e al suo genio politico io debbo la fortuna di sentire fratelli di sangue i salernitani. Viva dunque la faccia dei salernitani che hanno il pudore di onorare la verità storica".

Una sorta di investitura profetica per l'Arechi di Salerno, già a partire dall'ormai lontano 1990. E chissà se queste parole di Gianni Brera possano davvero materializzarsi a breve, con uno stadio completamente rinnovato e degno della storia gloriosa del suo nome.



MONDIALI DI ATLETICA A TOKYO Battocletti bronzo nei 5000

Nadia Battocletti vince il bronzo nella finale dei 5000 metri ai Mondiali di atletica 2025 a Tokyo. Oggi, sabato 20 settembre, l'atleta azzurra ha conquistato la sua seconda medaglia iridata di questa edizione dopo l'argento nei 10000 metri. Per l'Italia arriva quindi la settima medaglia dei Mondiali di Tokyo, risultato mai arrivato nella storia dell'atletica azzurra. L'azzurra ha chiuso con un 14'55"42, preceduta dalle keniane Beatrice Chebet (14'54"36) e Faith Kipyegon (14'55"07).

TENNIS - ATP CHINA OPEN Sinner pronto alla sfida

Abbracci, gadget regalati e tanti sorrisi: così Jannik Sinner è stato accolto dai tifosi a Pechino. L'azzurro sarà al via del China Open, torneo ATP 500 in programma su Sky Sport da giovedì 25 settembre. Sarà il ritorno in campo dopo la finale persa agli US Open contro Alcaraz. Con Jannik c'era all'arrivo anche il fisioterapista Alejandro Resnicoff, argentino con un'esperienza più che decennale nel circuito. La speranza degli italiani è di rivedere subito il super Jannik del 2024.



LE STATISTICHE

Per ritrovare l'ultimo inciampo dei partenopei di Antonio Conte in gara ufficiale bisognava riannodare il filo addirittura con lo scorso inverno, al lunch match indigesto dello scorso 23 febbraio in casa del Como



Serie A L'Europa interrompe la serie di dieci sfide senza ko. Col Pisa sarà turnover

Napoli, il giardino della serie A per ripartire

Sabato Romeo

Riscoprire come ripartire dopo una sconfitta. Il Napoli archivia non senza rimpianti la pagina europea e rimette la testa sul campionato. Il debutto di Champions League ha fatto riassaporare alla squadra partenopea anche il sapore amaro del ko. Per ritrovare l'ultimo inciampo dei partenopei di Antonio Conte in gara ufficiale bisognava riannodare il filo addirittura con lo scorso inverno, al lunch match indigesto dello scorso 23 febbraio in casa del Como.

Da marzo il Napoli praticamente non si era mai più fermato, con dieci vittorie e cinque pareggi. Poi il passo falso di Manchester, con il peso del rammarico per l'andamento della gara in Inghilterra da scrollare via immediatamente.

Comandamento che Antonio Conte ha trasmesso ai suoi calciatori alla ripresa degli allenamenti. Dal City of Manchester, nonostante le difficoltà, il Napoli ha comunque dato segnale di compattezza ed equilibrio, difendendo con i denti il risultato, capitando solo sull'uno-due mortifero degli inglesi. Il primo tour de force stagionale potrebbe però andare in archivio con non poche novità di formazione. Con il Pisa infatti, Conte potrebbe ripartire dal 4-3-3 cercando



energie nuove. Soprattutto in attacco. McTominay ha faticato ad imporsi e potrebbe lasciare la corsia sinistra al rampante Neres. Hojlund, chiamato subito agli straordinari dopo un'estate da separato in casa allo United, invertirebbe la staffetta con Lucca, rimasto a guardare in Inghilterra. La bellezza di una rosa lunga,

profonda, nel nome degli investimenti corposi da 130 milioni di euro

realizzati in estate. Anche Lobotka potrebbe tirare il fiato e lasciare la cabina di regia a Gilmour. In difesa scalpita Olivera. Riprenderà il posto da titolare capitano Di Lorenzo. Il difensore si è scusato sui social con i tifosi per l'espulsione che ha cambiato l'inerzia del match in Champions, favorendo il City: "Mi assumo le responsabilità - ha postato il leader azzurro -. Dispiace aver complicato il nostro ritorno in Europa. Orgoglioso dei miei compagni che hanno lottato fino all'ultimo minuto. Abbiamo altre sette partite e sono sicuro che dimostreremo il nostro valore".

**4-3-3
PROVE
TATTICHE
E NOVITA'
PER
ANTONIO
CONTE**

**LOBOTKA
IN FORSE
PER
POTER
TIRARE
IL
FIATO**

SERIE B

Juve Stabia exploit a La Spezia

Le vespe espugnano il PiccoUna prima vittoria roboante.

La Juve Stabia centra il primo blitz stagionale. Al Picco di La Spezia, le vespe firmano un tris di fondamentale importanza per interrompere la striscia di tre pareggi consecutivi (1-3). Correia porta subito avanti i campani che poi raddoppiano con Carisconi. I bianconeri si rifanno sotto con Soleri ma il colpo di grazia lo firma Candellone. La Juve Stabia sale a quota sei punti, in piena zona playoff. Rumorosa la caduta interna del Venezia. Gli arancioneroverdi vengono battuti al Penzo dal Cesena (1-2). Ciervo e Mangraviti firmano l'allungo vincente dei bianconeri. Non basta il gol di Busio per evitare il ko. Pari pirotecnico fra Reggiana e Catanzaro (2-2). Gli emiliani rimontano i calabresi dopo il vantaggio di Cisse. Poi è ancora il calciatore ospite a firmare il 2-2 finale. (sab.ro)





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





Il giorno del patrono Salernitana impegnata in quel di Giugliano proprio mentre in città tutti aspettano la solenne processione

21 settembre, tifosi granata tra la diretta tv e il rito per San Matteo

Stefano Masucci

"Prima San Matteo, poi la Salernitana". Se alcuni è al massimo il contrario, di sicuro i due simboli identitari maggiormente sentiti da un'intera comunità si fondono tra sacro e profano sull'altare del senso di appartenenza. E quando la squadra granata scende in campo in occasione del 21 settembre, giorno della celebrazione del Santo Patrono cittadino, è inevitabile non sentirsi con il cuore diviso a metà, tra un occhio alla partita, e uno alla processione, tra il desiderio di un altro morso al "Pan e Mevz" accuratamente preparato come tradizione comanda (seppur tra mille varianti difese con orgoglio da ogni famiglia), e quello di un gol per continuare la fuga, dando un dispiacere all'ex Mirko Cudini. Quella di Giugliano sarà solo l'ultima delle tante partite in programma nel giorno della festa di un popolo, quello salernitano, che spesso, in passato, si è affidato proprio a San Matteo in occasione di gare della Salernitana. "Pensaci tu", l'iconico striscione srotolato in

Curva Sud a margine dell'ultima vittoria in un 21 settembre, quando la formazione di Delio Rossi liquidò la Reggiana con un perentorio 4-0 griffato dalle reti di Di Vaio (doppietta), Ricchetti e Breda (1997). Non sempre è andata bene,



non sono mancate le scoppole a rendere indigesta milza e fuochi d'artificio, basti pensare al 2018, quando la formazione allora allenata da Colantuono venne umiliata con lo stesso punteggio a Benevento in un derby amarissimo. Nel

2005 debacle identica a La Spezia, lo scorso anno, la squadra di Martusciello in campo con la patch raffigurante un'effigie di San Matteo sulla maglia e l'iconica scritta in latino "Salerno è mia e io la difendo", non andò oltre lo 0-0 al Mapei contro la Reggiana. Le casacche con l'omaggio speciale furono messe all'asta, l'incasso di 12mila euro fu donato alle mense dei poveri, e gioia per i collezionisti a caccia di cimeli unici. Tra i tanti precedenti (nel mezzo il ko di Lecce nel "derby" tra Zeman e Delio Rossi), con la speranza di un ritorno al successo che manca da 28 anni, anche uno indimenticabile per tutta la torcida. Esattamente in occasione della gara con la Reggina (vinta 2-1), il 21 settembre del 1975, nacque il movimento ultras granata: in Curva Nuova, al Vestuti, comparve lo striscione "Ultras Bar Nettuno", fu l'inizio di un cammino fatto di passione e senso di appartenenza che si appresta a compiere mezzo secolo. In un giorno speciale per un'intera comunità...

IL DERBY

Mister Raffaele prova l'ennesimo allungo in vetta ma con il turnover

Vincere perché è pur sempre un derby. Vincere per non macchiare un giorno di festa cittadina. Vincere, infine se non forse soprattutto, per ribadire le proprie ambizioni e difendere la vetta della classifica. La Salernitana che nel giorno di San Matteo sarà di scena in casa del Giugliano (ore 17,30), vuol proseguire il proprio percorso a punteggio pieno e inseguire il poverissimo, cercando di dare un dispiacere all'ex calciatore granata, oggi tecnico avversario, Mirko Cudini. Guai però, per stessa ammissione di Giuseppe Raffaele, a sottovalutare la compagine gialloblu, imbattuta dopo il cambio in panchina e reduce dal pari in rimonta contro la Cavese. "Siamo soddisfatti delle quattro vittorie consecutive, ma dovremo scendere in campo senza abbassare assolutamente la guardia - afferma il trainer siciliano al sito di bandiera alla vigilia -. Il morale è alto, ma siamo solo all'inizio e le insidie sono dietro l'angolo". Anche perché, la Salernitana è reduce da due gare negli ultimi 4 giorni. "Ci attende la terza gara ravvicinata, sono da monitorare le condizioni di tutti ai fine delle scelte, dovrò tener conto dello stato di recupero di molti calciatori". Proprio per questo motivo Raffaele si affiderà a un turnover moderato, ripartendo dal 3-5-2 ma cambiando diversi interpreti nell'undici titolare, a partire dalla retroguardia, dove Frascatore viaggia verso il debutto dal 1', mentre in mediana Tascone e Varone scalpitano per una maglia al posto di Knezovic e Ubani (con Quirini pronto a tornare sull'out destro). Qualche dubbio in più in attacco, con Ferraris che è uscito coi crampi contro l'Atalanta, e uno tra Achik e Ferrari a caccia di una chance per far coppia con Inglese. La chiusura non può che essere dedicata al Santo Patrono, specie dopo la partecipazione alla Messa degli Sportivi. "Questa sarà una motivazione in più, come sempre speriamo di regalare un sorriso alla città e ricambiare l'affetto che sentiamo quotidianamente".

Di seguito le probabili formazioni:
SALERNITANA (3-5-2) Donnarumma; Cabianca, Golemic, Frascatore; Quirini, Tascone, Capomaggio, Varone, Villa; Achik, Inglese. All. Giuseppe Raffaele.
GIUGLIANO (4-3-3): Russo; Milan, Caldore, Laezza, La Vardera; Zammarini, Prezioso, Forciniti; Borello, Nepi, Njambe. All. Mirko Cudini.
(ste.mas)

3-5-2
ACHIK O
FERRARI
IN
ATTACCO
CON
INGLESE





IL RICORDO

Ancora insieme, come ai tempi de "L'allenatore nel pallone", pellicola cult degli anni '80 sul mondo del calcio e le sue tante contraddizioni: da sinistra il regista Sergio Martino, il popolare Lino Banfi e l'attore Urs Althaus

CALCIO E GOLIARDIA Le telecamere di Rai1 hanno immortalato l'evento

Longobarda Salerno: reunion con Oronzo Canà e Aristoteles

Stefano Masucci

Una giornata simbolica, entusiasmante e difficile da dimenticare. Venerdì 19 settembre, presso l'Orecchietteria Banfi, a Roma, la Longobarda Salerno, capitanata dal presidente Giovanni De Nicola e il vicepresidente Christian Verderame, ha partecipato, nelle vesti di organizzatrice, alla reunion de "L'allenatore nel pallone", lo storico cult datato 1984, a 41 anni di distanza dalla distribuzione nelle sale cinematografiche. A fare gli onori di casa l'attore Lino Banfi, per tutti mister Oronzo Canà, e la figlia Rosanna. Seduti accanto a Banfi, l'asso brasiliano "Aristoteles" (Urs Althaus) e il regista Sergio Martino. Presente anche una delegazione della "Longobarda Roma" (Andrea Carbone, Fabrizio Cannavaccio, Mirco Cutini, Stefano Ferruzzi e Valerio Lambertucci), squadra di calcio a 8 del territorio, con cui negli anni, sull'asse Salerno-Roma, si è instaurato uno splendido rapporto di amicizia culminato in una lunga serie di incontri ed iniziative. Un momento conviviale in un clima di assoluta allegria, tra la degustazione di piatti tipici pugliesi e un fiume di aneddoti su quanto accadeva non solo davanti allo schermo, ma anche dietro le quinte di quel set, diventato, alla lunga, un luogo iconico.



In alto, il gruppo della Longobarda Salerno insieme all'indimenticabile Aristoteles, che qui in basso indossa la storica casacca della squadra di calcio allenata nel film di Martino da Lino Banfi alias Oronzo Canà



La reunion è stata documentata anche dalle telecamere del programma "La Volta Buona", condotto da Caterina Balivo, in onda su Rai 1. "Non avremmo mai immaginato di arrivare sin qui, abbiamo raggiunto l'apice, ma da parte nostra non c'è alcuna intenzione di fermarsi" il commento all'unisono, non esente dall'emozione, di De Nicola e Verderame. "Ricevere i complimenti dai nostri mentori per l'impegno nel sociale è stata l'emozione più forte che potessimo provare. Un sentito ringraziamento va agli amici della Longobarda Roma. Tutto questo senza di loro non sarebbe stato possibile". Per l'occasione, è arrivato anche l'augurio speciale di mister Canà e bomber Aristoteles ai ragazzi di Enzo Mariagliano, ai nastri di partenza del prossimo campionato di Seconda Categoria campana. "Stai attento, mister, appena sbagli ti sostituisco io" il simpatico sketch inscenato da Banfi, che ha sottolineato il ruolo cruciale del calcio nell'insegnamento di valori come l'educazione e la disciplina. "Adesso, la mission impossibile diventa averli tutti con noi in occasione del nostro ventesimo compleanno, a luglio 2026" l'auspicio della società biancorossa. Un sogno per certi versi utopistico, ma la Longobarda Salerno ha dimostrato, per l'ennesima volta, che nulla è impossibile.





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



{ arte }



Al centro del doppio baldacchino dell'altare sono collocate due statue gemelle di S. Matteo realizzate da Michelangelo Naccherino nel 1606. Il Santo è raffigurato mentre scrive il Vangelo con un libro poggiato sul ginocchio sinistro e una penna sulla mano destra. Al suo fianco un angelo gli porge un calamaio. Quest'opera simbolizza la doppia natura di San Matteo come esattore delle tasse e apostolo evangelista, e la posizione geografica della città tra il mare e i monti.

Statue

gemelle di
San Matteo

(1606)

dove

Cripta della
Cattedrale di Salerno



Piazza Alfano I
Salerno SA



Oggi!

la leggenda

“Salerno è mia: io la difendo”

La leggenda di San Matteo legata a Salerno racconta di come, durante l'assedio della città da parte del corsaro Barbarossa nel 1544, una violenta tempesta si scatenò improvvisamente e danneggiò le navi nemiche che affondarono e si dispersero in mare: San Matteo aveva salvato la città.

I salernitani interpretarono l'evento come un intervento miracoloso di San Matteo, il cui patronato sulla città era già stato sancito nel 954 con la traslazione delle sue spoglie. Da qui nacque la celebre frase che sancisce la protezione della città da parte del Santo: “Salerno è mia: io la difendo”.



il santo del giorno

SAN
MATTEO

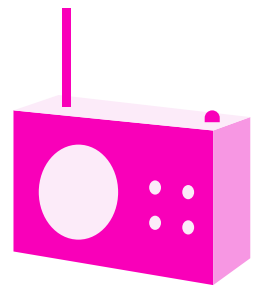
(Cafarnao, 4/2 a.C. circa – Etiopia, 70 o 74) patrono dei commercialisti, banchieri, esattori e della Guardia di Finanza: San Matteo Apostolo. Era un esattore di tasse, Levi, che divenne uno dei dodici apostoli di Gesù e l'autore del primo Vangelo del Nuovo Testamento



IL LIBRO

Il Duomo di Alfano I e i suoi tesori
Clemente Ultimo, Bartolomeo De Filippis, Odile

Le statue di animali - veri e fantastici - disseminate nel quadriportico e lungo le navate, i disegni dei mosaici, una misteriosa testa barbata: questi sono solo alcuni degli elementi che compongono il "codice della cattedrale", un codice che grazie a questa guida per ragazzi - e non solo! - sarà possibile decifrare. L'obiettivo è quello di scoprire gli aspetti meno noti del duomo di Salerno, voluto dall'arcivescovo Alfano I e dal normanno Roberto il Guiscardo, nuovo principe della città. Accompagnati dalle ricche illustrazioni che corredano il testo, potremo visitare la cattedrale salernitana muovendoci nello spazio e nel tempo, ammirando le opere d'arte che custodisce, scoprendo le leggende che la caratterizzano, ammirandone il ricco patrimonio di fede e tradizione.



musica

“Impressioni di settembre”

PFM

Brano del 1971, testo di Mogol e Mauro Pagani e musica di Franco Mussida. Alla pubblicazione venne apprezzato molto per per la presenza del sintetizzatore, che era una novità in Italia.



IL FILM

Il vangelo secondo Matteo
Pier Paolo Pasolini

Film del 1964 scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini e incentrato sulla vita di Gesù come è descritta, appunto, nel Vangelo secondo Matteo.

Da adulto, Gesù affronta le prove nel deserto e dopo quaranta giorni di tentazioni si dirige verso Israele con i suoi Apostoli, predicando il verbo e compiendo miracoli.

Trattando in maniera antidogmatica un argomento di carattere religioso, l'opera fece sensazione e scatenò un aspro confronto intellettuale sulla stampa, proseguendo le non sopite polemiche per le accuse di vilipendio della religione e per i forti interventi censori su uno degli episodi.

21

COSA SI CELEBRA

Giornata Internazionale della Pace. La Giornata Internazionale della Pace è stata istituita dall'Assemblea Generale (A.G.) delle Nazioni Unite nel 1981, con Risoluzione A/RES/36/67, con l'obiettivo di rafforzare la volontà di pace tra le nazioni e i popoli.





MILZA IMBOTTITA ALLA SALERNITANA

Lavare bene la milza. Io dopo averla lavata do una sbollentata di pochi minuti, questo mi consente di agevolare l'operazione del ripieno e di farlo senza la presenza di sangue. Dopo averla sbollentata la lascio sgocciolare qualche minuto in uno scolapasta.

Lavare ed asciugare la menta ed il prezzemolo.

Sminuzzare le loro foglie, aggiungere l'aglio tagliato a piccoli pezzi, il peperoncino ed il sale ed un filo di olio d'oliva. L'aglio è fondamentale in questa ricetta, bisogna saperlo bilanciare, senza eccedere.

Salare leggermente l'interno della milza.

Riempire la milza con il trito di prezzemolo, chiudere l'estremità della milza con gli stuzzicadenti.

In una pentola capiente e a bordi alti (un tempo si cucinava nel coccio, oggi si preferiscono le pentole antiaderenti, meno porose e più pratiche), mettete sul fondo l'olio evo, con questo non siate parsimoniosi.

Fate soffriggere, a fuoco basso, per una decina di minuti entrambi i lati, si devono rosolare; salate e a questo punto unite l'aceto. Anche in questo caso, l'aggiunta dell'aceto è personale! Bianco o nero, ma anche intero o diluito per renderlo meno forte. Tutto dipende dal gusto personale. Se si desidera una milza meno forte di aceto, si aggiungerà vino oppure basterà aggiungere poca acqua, ovvero occorre aggiungere ad una parte di aceto, mezza di acqua. Fate sfumare e cuocere a fuoco lento, con il coperchio per circa due ore. Fate raffreddare, tagliate a fettine e gustatela nel pane, meglio se casereccio!

INGREDIENTI

una milza spellata, e bucata in mezzo,
(fatelo fare dal vostro macellaio di fiducia)
un mazzetto abbondante di prezzemolo

qualche ramo di menta fresca
spicchi d'aglio 2
peperoncino

sale
olio extra vergine di oliva
aceto di vino bianco 500 ml



CART **A**FFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEDIA LINE GROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni